

Scheda DOVE INIZIA IL CAMBIAMENTO

OBIETTIVO: Nel cammino della Quaresima vogliamo riscoprire insieme ai Giovanissimi l'atto penitenziale come un momento personale e autentico, nel quale smettiamo di nasconderci dietro immagini di perfezione e presentandoci a Dio per ciò che siamo davvero: fragili, contraddittori, ma anche desiderosi di essere amati. Riconoscersi veri e umili ci prepara così a vivere pienamente l'incontro con il Signore nella festa dell'Eucaristia.

SVOLGIMENTO:

Fase 1: Partecipare alla liturgia eucaristica è, per noi cristiani, un momento di grande festa che accende il cuore e l'anima. Per viverla pienamente è importante preparare il cuore e riconoscersi umili davanti a Dio. Spesso, però, rischiamo di sentirci "cristiani di prima classe", convinti di sapere già tutto o di essere migliori degli altri. È l'atteggiamento che ritroviamo anche nei farisei nel Vangelo di Marco:

"Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?»" (Mc 2,16)

In questa prima fase vogliamo aiutare i Giovanissimi a riconoscere quelle situazioni in cui non scelgono di essere veri, ma "fintamente giusti": momenti in cui il cuore diventa superbo e presuntuoso, magari per paura di mostrarsi per ciò che si è realmente. Ogni ragazzo può scrivere, in modo personale, alcune situazioni seguendo questa traccia, ripetuta più volte:

*"Mi sento (fintamente) giusto quando...
perché mi nascondo..."*

Fase 2: Successivamente vogliamo riscoprire l'atto penitenziale come la preghiera di chi si riconosce umile per poter partecipare alla festa dell'Eucaristia. L'atto penitenziale prepara l'assemblea alla celebrazione: ci aiuta a riconoscere i nostri peccati e a chiedere misericordia a Dio. Non sostituisce il sacramento della Confessione, ma dispone il cuore all'incontro con il Signore nella liturgia. In questa fase proponiamo ai Giovanissimi di ascoltare e rileggere insieme il testo dell'atto penitenziale, riflettendo sulle sensazioni e sulle percezioni che suscita in loro. Spesso, infatti, la liturgia può apparire distante, soprattutto quando non comprendiamo fino in fondo il significato delle parole che pronunciamo.

Leggiamo insieme:

"Confesso a Dio onnipotente
e a voi, fratelli e sorelle,
che ho molto peccato
in pensieri, parole, opere e omissioni,
per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa.
E supplico la beata sempre Vergine Maria,
gli angeli, i santi
e voi, fratelli e sorelle,
di pregare per me il Signore Dio nostro."

Successivamente proponiamo una breve condivisione in stile brainstorming, con risposte rapide e spontanee:

Che percezione/sensazione ti restituisce recitare l'atto penitenziale?

Fase 3: Spesso la liturgia ci appare distante nei linguaggi e nei gesti proprio perché non ne conosciamo fino in fondo il significato. Per questo, nell'ultima fase, proponiamo ai Giovannissimi di riscrivere personalmente il proprio "atto penitenziale". L'obiettivo non è sostituire quello liturgico, ma aiutare ciascuno a trasformare quel momento della Messa in un'occasione autentica di incontro con il Signore. Riscrivere il proprio "Confesso" può aiutare i ragazzi a riconoscersi umili, veri e amati, lasciando da parte la tentazione di essere "fintamente giusti". È proprio da questa verità su noi stessi che può nascere il cambiamento.

Si può partire semplicemente da:

"Confesso..."